

Economia

Caso diamanti, sindacati in campo «Le banche restituiscano tutto»

Sileoni, leader Fabi: «Colpe non dei dipendenti. Andremo fino in fondo»

VERONA «Lasciati soli, dopo aver ricevuto molti pressioni per vendere i diamanti». Sono i bancari, a tre giorni dalla notizia dei provvedimenti presi dalla Procura di Milano sulla vicenda diamanti (con sequestri alle banche, il più ingente dei quali pesa per 83 milioni e ha colpito Banco Bpm) a prendere la parola. Si tratta dei dipendenti, i direttori e i responsabili delle filiali, quelli che mettevano la faccia nel pro il (cattivo) affare ai clienti. A volte, com'è stato riferito da alcuni degli aderenti alle azioni di autotutela promosse dalle associazioni dei consumatori, rimettendoci in prima persona.

È questa la linea della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che ieri ha preso posizione sulla vicenda, direttamente con il segretario generale, Lando Maria Sileoni: «Sulla vicenda diamanti – ha detto – bisogna andare fino in fondo perché come categoria siamo stufi di prenderci colpe e responsabilità che non sono dei dipendenti. Reagiremo con ogni mezzo a disposizione». Rincarà la dose il segretario nazionale Giuliano Xausa, che ha vissuto in primo piano la vicenda delle azioni delle popolari venete: «Quanto sta succedendo ora con i diamanti – il suo commento – mi ricorda lo scandalo che ha coinvolto gli

banche per poterne uscire, dice sempre Xausa, «è restituire integralmente le somme ai clienti, come molti istituti stanno già facendo». E dopo le dichiarazioni di Mps che ha dichiarato di aver già imboccato la via del rimborso integrale, ieri anche Intesa, un'altra delle banche coinvolte ha fatto sapere che circa sei clienti su dieci hanno già restituito le pietre ottenendo un risarcimento per intero. Rimane Banco Bpm, che finora – a quanto hanno reso noto le associazioni che stanno seguendo i correntisti di questa banca – ha proposto restituzioni intorno al 50% (con possibilità di tenersi i diamanti) per un'attività messa in atto dal Banco Popolare prima della fusione. Banco Bpm, che vede indagato, il direttore generale Maurizio Faroni, ribadisce la linea degli ultimi giorni: sono stati accantonati fondi per definire le singole vertenze. Il pressing verso le banche arriva anche dai sindacati confederali. «Non sarà accettabile – è la posizione espressa in una nota dalla **Uilca** – alcun eventuale tentativo delle aziende in questione di scaricare l'onere economico sui lavoratori, tanto meno con il rinnovo del contratto».

Daide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La vicenda dei diamanti da investimento che erano stati piazzati a prezzi gonfiati è esplosa in via definitiva martedì con i sequestri complessivi per 700 milioni di euro, ordinati dalla Procura di Milano a carico delle società che li avevano piazzati e delle banche attraverso cui erano stati venduti. Sequestri per 83 milioni per Banco Bpm (il direttore generale Maurizio Faroni è indagato) e Banca Aletti, 35 per Mps, 32 per Unicredit e 11 per Intesa

istituti bancari veneti. La dinamica è molto simile: molte pressioni, improprie, talvolta minacce, per vendere il prodotto. Tant'è vero che erano convinti della bontà dell'offerta che non solo la proponevano ai clienti in buona fede, ma spesso hanno venduto diamanti anche ad amici e a parenti».

L'unico modo che hanno le



Segretario Lando Sileoni (Fabi)



Banche: **Uilca**, non siano lavoratori a pagare conseguenze caso diamanti

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglio-notizia.asp?id=201902221652001610>

Banche: **Uilca**, non siano lavoratori a pagare conseguenze caso diamanti MILANO (MF-DJ)--La **Uilca** segue con grande preoccupazione la vicenda che vede cinque istituti di credito di grande rilevanza nel Paese tra i destinatari del provvedimento di sequestro di oltre 700 milioni di euro, a seguito del collocamento a circa 22 mila risparmiatori di diamanti delle società Intermarket Diamond Business (ora fallita) e Diamond Private Investment. indispensabile - spiega una nota - che queste banche si attivino immediatamente, per dare alle lavoratrici e ai lavoratori tutte le disposizioni utili a gestire le richieste che la clientela coinvolta in questa situazione sta da tempo avanzando e potrebbe reiterare, in modo ancora più pressante, alla luce delle ultime notizie. "Non sarà accettabile da parte della **Uilca** alcun eventuale tentativo delle aziende in questione di scaricare l'onere economico determinato dal sequestro e dal risarcimento di investitori e risparmiatori sulle Lavoratrici e sui Lavoratori, come un qualsiasi inserimento di questa vicenda nel confronto di rinnovo del Contratto Nazionale. La situazione risale a un periodo compreso tra il 2003 e il 2016 ed è la conseguenza di scelte commerciali effettuate da top management, cui esponenti sono tra gli indagati, di massimizzazione del profitto a breve termine, con metodi spregiudicati, di cui sono parte integrante quelle vessatorie e improprie pressioni alla vendita che da anni denunciamo come Organizzazioni Sindacali". Per contrastare queste pratiche e favorire il recupero della fiducia dei risparmiatori verso un settore fondamentale per il Paese, come quello bancario, l'8 febbraio 2017 la **Uilca** insieme alle altre organizzazioni sindacali ha sottoscritto con Abi l'accordo sulle politiche commerciali e l'organizzazione del Lavoro. "Quanto sta avvenendo sulla questione diamanti pone nuovi rischi reputazionali per il settore bancario, pertanto evidenzia la lungimiranza e l'attualità di quell'intesa, che deve quindi essere applicata in modo completo e - il punto di vista della Segreteria Nazionale - soprattutto posta al servizio del Paese, dei risparmiatori e a tutela delle Lavoratrici e dei Lavoratori bancari, contro pratiche aziendali e scelte del top management irresponsabili". com/cce (fine) MF-DJ NEWS 16:20 22 feb 2019